

Domenica 19 giugno,
Luc 16,9-31,
pastore Emanuele Fiume

19 giugno 2022

Luca 16,19-31

«C'era un uomo ricco, che si vestiva di porpora e di bisso, e ogni giorno si divertiva splendidamente; e c'era un mendicante, chiamato Lazzaro, che stava alla porta di lui, pieno di ulcere, e bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; e perfino i cani venivano a leccargli le ulcere. Avvenne che il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abraamo; morì anche il ricco, e fu sepolto. E nell'Ades, essendo nei tormenti, alzò gli occhi e vide da lontano Abraamo, e Lazzaro nel suo seno; ed esclamò: "Padre Abraamo, abbi pietà di me, e manda Lazzaro a intingere la punta del dito nell'acqua per rinfrescarmi la lingua, perché sono tormentato in questa fiamma". Ma Abraamo disse: "Figlio, ricòrdati che tu nella tua vita hai ricevuto i tuoi beni e che Lazzaro similmente ricevette i mali; ma ora qui egli è consolato, e tu sei tormentato. Oltre a tutto questo, fra noi e voi è posta una grande voragine, perché quelli che vorrebbero passare di qui a voi non possano, né di là si passi da noi". Ed egli disse: "Ti prego, dunque, o padre, che tu lo mandi a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli, affinché attesti loro queste cose, e non vengano anche loro in questo luogo di tormento". Abraamo disse: "Hanno Mosè e i profeti; ascoltino quelli". Ed egli: "No, padre Abraamo; ma se qualcuno dai morti va a loro, si ravvedranno". Abraamo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i profeti, non si lasceranno persuadere neppure se uno dei morti risuscita"».

La fede del “se...”. I miei fratelli crederanno se qualcuno dei morti va da loro... io crederò se avrò una prova... Se le cose andranno come dico io, allora crederò... Ai tuoi “se” la risposta di Dio, la risposta evangelica, giusta, santa e buona, è una sola e sarà sempre una sola. No. Ma come... Dio non è tanto buono? Dio non salva tutti? Hai tutto in quello che Dio ti ha dato. Cerchi altro? Cerchi l'inferno. Questo è il Vangelo di oggi.

Tu hai la conoscenza obbediente della giustizia e della verità di Dio, hai questa conoscenza oppure “se...”? Se avverrà qualcosa, se sentirai qualcosa di straordinario, se vedrai una testimonianza inconfutabile, se ti sarà data una prova... ? La parolina “se” con cui vuoi condizionare Dio... “Se Dio facesse così, allora...” Il “se” è il vangelo del diavolo. Il diavolo che tenta Gesù gli dice: “Se sei il figlio di Dio...”. Puoi parlare del dono di Dio all'indicativo? Puoi dire: “Dio ha fatto”? Puoi parlare della rivelazione all'indicativo? Puoi dire: “Dio ha detto”? Senza il “se” è il paradiso, “Gesù, tu sei il Figlio di Dio” è il paradiso;

con il “se” è l’inferno, “Gesù, se . . . Gesù, se sei il Figlio di Dio. . .” l’ha detto il diavolo.

La parabola di Gesù descrive una situazione tanto intollerabile quanto tollerata. La vicinanza, il contatto tra il lusso del ricco e la miseria del povero. I due estremi della forbice sociale che si toccano. Ho abitato per quindici anni a duecento metri dal palazzo delle Assicurazioni Generali a Roma. Il direttore, se una sera fa tardi in ufficio, appena uscendo dal portone trova sotto gli archi del prestigioso palazzo di piazza Venezia, ex ambasciata austro-ungarica, trova i senzatetto che si sono organizzati un giaciglio di fortuna. Immagino che il direttore, uscito alle dieci di sera, possa camminare a passo veloce, guardando dritto davanti a sé. Torna la mattina dopo e non c’è più nessuno, e nessuna traccia: sono passati quelli della sicurezza e le pulitrici. I senzatetto sono svaniti ai suoi occhi. Ora, questa fotografia fa indignare, come il mendicante di cui non il ricco, ma i cani hanno pietà e gli leccano le piaghe. Ma quando una scena così ingiusta entra a far parte della vita quotidiana, vi assicuro che nessuno di voi ci farà più caso, così come io non ci facevo più caso. Perché a nulla ci si abitua così facilmente che alla sofferenza e all’ingiustizia, quando pesano sugli altri.

Il giudizio di Dio ribalta completamente lo status terreno dei due. Lazzaro nel seno di Abramo, cioè vicino ad Abramo, diremmo in tribuna d’onore del banchetto celeste. Il ricco invece è tra i tormenti. Senza possibilità di riscatto o di miglioramento della sua condizione eterna. Come? Dio non perdona tutti? Non andremo tutti in paradiso? Questa parabola non vuole offrire una descrizione dell’aldilà, ma non recede rispetto all’esecuzione della giustizia di Dio. Quindi, la risposta alle due domande è “no!”.

Dio è libero di pronunciare una parola di giudizio sulla nostra vita. Ed è libero di chiamare gli ultimi vicino a sé. C’è un particolare qui che mi ha sempre colpito. Il mondo conosce i nomi dei potenti, mentre i miserabili sono anonimi. “Quello lì, sempre seduto in quell’angolo. . .”. C’è una parte del cimitero di Prima Porta a Roma in cui sono seppellite le persone indigenti, senza famiglia o alcuni sconosciuti, dove la sepoltura è segnata soltanto da una croce di legno, e, non per tutti – per gli sconosciuti no – una placchetta metallica con un nome. Ogni anno sconosciuti si aggiungono, persone che muoiono e di cui la nostra società non conosce il nome. Il mondo conosce i potenti e ignora gli ultimi.

In questa parabola invece, il miserabile ha un nome, Lazzaro, e il ricco? Il ricco non ha un nome. È “il ricco”. La tradizione l’ha chiamato “il ricco epulone”. Ma questo ricco non ha nome nel Vangelo di Dio. Perché Dio non lo conosce. Dio conosce Lazzaro, e lo riceve al posto d’onore perché Dio ha eletto le cose che non sono per ridurre al nulla le cose che sono (I Corinzi 1,30). Così il ricco, che non ha conosciuto Dio e che non è conosciuto da Dio, viene allontanato per sempre dal banchetto dei giusti. E tutto si gioca nella vita terrena, al presente e non al futuro. L’eternità sarà secondo il giudizio di Dio sulla nostra vita terrena, sulla nostra vita attuale. Il giudizio potrà contraddire la considerazione del mondo, ma non deformerà la giustizia predicata e adempiuta dal Signore Gesù Cristo. Chi dice: “Chissà poi. . .” chi dice così è un vigliacco della fede. Ami Dio? Ami il tuo prossimo? Queste, soltanto queste sono le domande della giustizia di Dio sulla tua vita.

Il ricco chiede due cose. Un infinitesimale sollievo alla sua condizione, un nulla rispetto a quanto ha avuto a disposizione nella vita. Questo viene negato. Una goccia d’acqua sulla lingua arsa, negato. Non c’è più niente da fare. Il tempo ha una possibilità che l’eternità non ha, perché nel tempo puoi cambiare,

nell'eternità nulla cambia. E il giudizio non è un giudizio all'italiana. Non c'è lo happy end. Il Vangelo non è un film Disney, e dobbiamo prenderlo seriamente. E la risposta si concentra sulla vita terrena sprecata: "Hai ricevuto i tuoi beni nella tua vita". Li hai ricevuti quando potevi usarli per il bene. Nell'aldilà non si può. Possiamo in questa vita. Seconda richiesta: l'invio di Lazzaro sulla terra per convertire i suoi fratelli. L'aldilà che vuole avere influenza sull'aldiquà. I morti che vogliono avere influenza sui vivi. Anche questo non è possibile. Dio rende impossibile la comunicazione tra i morti e i vivi. Può esserci una comunione, in Cristo, ma non una comunicazione. E come il ricco ha avuto abbondantemente di che dissetarsi in vita, e si divertiva splendidamente, con vini pregiati, e nella vita non ha mai nemmeno immaginato il bisogno di succhiare un dito umido di un mendicante, cioè aveva di più, davvero tanto, tanto di più, così anche i suoi cinque fratelli hanno tanto, tanto di più di un Lazzaro redivivo. E anche voi avete tanto, tanto di più della testimonianza di un morto che torna a camminare sulla terra.

Hanno, e abbiamo, la legge e i profeti. Cioè la Bibbia. La Bibbia. L'insegnamento ispirato dei profeti e degli apostoli. Se avessi la fede che avevano mio padre e mio nonno, se avessimo vissuto nei tempi gloriosi della chiesa, se questa vita fosse meno frenetica, se avessi più tempo da dedicare alle cose spirituali, se un morto tornasse in vita per raccontare... Allora, un altro Lazzaro, però in un altro vangelo, quello di Giovanni, viene risvegliato dai morti da Gesù. E poi la gente crede di più? No, anzi. Dopo quella resurrezione, se leggete la fine del capitolo 11 del vangelo di Giovanni, dopo quella resurrezione per la prima volta i farisei prendono la decisione di far morire Gesù. Eutico, il giovane che cade dal terzo piano a Troas e muore, viene risuscitato da Paolo, che continua a predicare (e non fa un'intervista a Eutico sulle esperienze ultraterrene).

Tu dici: "Se avessi, se ci fosse..."

Questa è la colpevole impotenza del ricco. Se ci fosse qualcosa di straordinario... e intanto la Bibbia prende la polvere! Tutto lo straordinario, tutta la giustizia di Dio stabilita nella Legge, proclamata dai profeti, compiuta da Gesù e testimoniata dagli Apostoli, eccola qui. La Bibbia.

Hai tutto! Sei ricco! Il tuo ascolto è il vero tesoro, la parte migliore che non ti sarà mai tolta. Hai molto di più che se un morto tornasse da questa parte della terra a raccontare quello che succede. Sei ricco di possibilità, di letture, di predicazione, di sacramenti, di incontri, di vita comunitaria, di possibilità di conoscenza e di testimonianza.

Quello che puoi conoscere è infinitamente di più e più importante di quello che non puoi conoscere. Per la tua eternità conta soltanto quello che hai adesso, in questa vita, qui. E hai la parola del Signore, che ti chiama per nome.

La Bibbia non ti basta? La Bibbia non basta per comunicarti chiaramente, sufficientemente e abbondantemente che cosa Dio ha fatto per te donandoti la giustizia e la vita di suo Figlio? Se la rivelazione della Scrittura non ti basta, hai due possibilità. O immaginare di credere per presunti segni miracolosi, madonne che piangono, sanguì che si liquefanno e ostie che sanguinano e altre superstizioni. O non credere, e reagire al Vangelo con lo scetticismo di chi ama la propria vita di peccato e non ritiene di aver bisogno del perdono di Dio.

Questo in un paese in cui, in un sacrosanto concilio, la chiesa cattolica ha stabilito che la Bibbia non basta, che la Bibbia non è l'unica fonte della rivelazione, ma che è di pari importanza la tradizione della chiesa.

E adesso capite perché le risposte alla predicazione biblica della morte di Cristo per i nostri peccati sono solitamente o la superstizione o lo scetticismo, o la sottomissione o la presunzione.

“Se” il Vangelo non ti basta, puoi scegliere soltanto tra superstizione e scetticismo. Il “se avessi” e il “se ci fosse” ti pèrdono. Puoi avere tutto, come il ricco, ma se poi non puoi fare niente di buono, perché aspetti inutilmente il “se avessi. . .” che non avrai mai. “Hanno Mosè e i profeti. Ascoltino loro”. Abbiamo la Bibbia. Abbiamo l’azione dello Spirito santo, che fa sì che la parola antica ci dica oggi la verità eterna. Noi abbiamo una sola, grande, enorme responsabilità. Dalla quale dipende tutto, la vita terrena e la vita eterna.

La responsabilità di ascoltare la parola del Signore.

Tutti gli altri scopi, la ricchezza, il potere, il prestigio, il benessere, la tranquillità, il non porsi problemi, il non prendere posizione. . . hanno la consistenza della nebbia.